

La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

ANNO VII (2.a Serie)

POLA, Venerdì 5 Gennaio 1906

NUMERO 1

Gli abbonati che intendono abbonarsi per il 1906 e che non hanno ancora mandato l'importo sono pregati di voler sollecitare a mandar, onde agevolare il lavoro all'amministrazione.

Ai lettori!

Nel presentare il giornale ai nostri lettori e collaboratori in un formato ridotto, nutriamo ferma speranza che questo cambiamento verrà considerato dal lato giusto logico dal quale parte la decisione dell'amministrazione che, lontana da ogni eguaglianza e coscienza del proprio dovere, aveva necessario per l'esistenza del giornale stesso, il quale, oltre d'essere esposto a tutte le lotte pari a tutti gli altri giornali del nostro partito, incontra la difficoltà di trovare un redattore adatto a questi tempi tanto difficili. Tanto è vero che tutte le pratiche fatte fin'ora dalla amministrazione insuccesso vane. Nessuno sarà più felice di noi se in breve saremo nel caso di poter presentare ai nostri lettori un redattore degno a sostituire il nostro caro Fiva, ma fino a tanto l'amore per la causa deve destare qui l'indulgenza ed ha sempre diritto la buona volontà.

Metallurgici!
Non dimenticate che lunedì 8 corr. alle ore 8 pom. avrà luogo all'Arco Romano il Congresso annuale. Nessuno manchi.

Calzolari!
La Direzione della società dei calzolari avverte i colleghi di fuori che la piazza di Pola è chiusa.

Tutti i paganti la tassa partito e la tassa personale sono invitati per domenica 7 corr. alle ore 10 ant. all'Arco Romano.
L'intervento di tutti è assolutamente necessario.

Uno sperduto nella nebbia.

(A proposito dell'insulto pubblicato nell'ultimo numero del "Popolo Istriano").
L'articolista, un pisinoto, che si nasconde sotto il pseudonimo di X, si scandalizza, perchè egli dice, proprio da Pirano dalla città eroica della leonessa dell'Istria doveva partire una voce, una parola ledente l'onore del partito democratico (!) nazionale italiano.
È certo, prosegue l'articolista, che le parole uscite dalla bocca dell'on. Fragaicomo, vennero emesse in un momento di scoraggiamento, risultato questo non si onosce ancora da quali cause.
L'articolista poi non sa capacitarsi, come mai l'on. Fragaicomo si è azzardato di dire che il partito democratico nazionale italiano è decrepito, dopo che in tutta l'Istria venne combattuta fieramente una lotta grandiosa contro il partito croato e dove siamo, dice, riusciti la maggior parte vincitori: decrepito il nostro partito, continua a dire l'X, dopo che a Pola venne combattuto nelle ultime elezioni comunali una fierissima lotta contro i croati cozzati in ibrido connubio col partito socialista ed il partito indipendente: decrepito il nostro partito che istituì casse rurali: decrepito il nostro partito che favorisce, appoggia e dirige associazioni, biblioteche, sale di lett. (e chi più ne ha più ne metta).

Che cosa, si domanda lo sperduto, sono adunque le associazioni: democratica di Pola, ginnastica di Parenzo e tutte le altre associazioni dello stesso tipo istituite a beneficio del popolo.

L'unico difetto che l'articolista trova al partito, a cui egli si onora di appartenere, lo scorge nei deputati italiani al parlamento di Vienna (misera trovata), i quali dovrebbero venire più spesso a contatto col popolo....

L'arguto scrittore invoca perciò l'intervento della forcaiolesima Società Politica Istriana per por riparo all'unico difetto del partito democratico nazionale italiano.

Concludendo, si potrebbe dire all'articolista: e se non ridi di che rider su?!

Ma, per amor di prossimo, pro-gaiano. L'eroe articolista racconta poi ai pazienti lettori del "P. I." che coi socialisti non si può andare d'accordo, perchè ai 18 dicembre del 1898 al Politeama Rossetti di Trieste, piombò in un'aula del teatro sopra la testa del booril, sempre nelle dimostrazioni patriottiche i socialisti cercano suscitare scandali, cossero alle insolenze, ai fango delle strade per insultare e vilipendere i più illustri uomini del partito nazionale.

Volete — dice l'incognito scrittore — on. Fragaicomo, ammorzato con simigliante, ma sarebbe meglio andar d'accordo coi ziti, cogli ottentoti, cogli abitanti del centro della foiba?, pardon del Tibet, anziché abbandonarsi a relazioni più o meno amichevoli coi famosi partiti internazionali?

Fortunatamente l'articolista chiude questa sua "scandaicizza" con la coscienza franca e sincera d'aver detto quanto egli stupidamente pensa del partito nostro, ci dispensa solo da qualsiasi risposta.
Lavare la testa all'asinno, si corre rischio di perdere il ramo ed il saponcino.
L'articolista tenga conto di questa rivelata.
Al prossimo numero il saldo.

G. Lirussi.

Armi nuove.

Il militarismo rinnova e completa incessantemente il sistema delle sue armi offensive e di difesa.

Alla invenzione di nuovi mezzi di difesa segue l'invenzione di altri mezzi, coi quali si possono distinguere quelli appena creati per la difesa.

Così il militarismo è in continua trasformazione. Questo il sistema che grava così pesante sui popoli e che li disanguina.

Ma come lo stato capitalista si crea sempre nuovi mezzi per assicurarsi il potere, così anche le armi, delle quali si serve il proletariato per combattere questo stato, sono in continua trasformazione.

La lotta di classe che oggi si combatte differisce di molto dalle forme adoperate negli anni passati.

Principalmente la lotta economica, ma anche la lotta politica fu sottoposta a questa riforma.

Non fa bisogno rimandare fino ai tempi lontani, dove gli operai sostennero delle lotte sanguinose per allontanare le macchine dalle quali essi venivano gettati sul lastrico.

Pochi decenni addietro ancora ogni sciopero non era altro che una rivolta contro un nemico potente, contro il quale si cercava d'aiutarsi con un atto violento, e difatti ogni sciopero era un'esplosione di malcontento, un segno d'inasprimento delle masse, non però una lotta combattuta secondo un piano prestabilito.

Se gli operai vivevano qualche volta, ciò avvenne soltanto perchè il nemico era sorpreso. Di una preparazione regolare, di un approfittare delle circostanze favorevoli, di un procedere ordinato non si poteva ancor parlare.

Quanto differente invece è la lotta di oggi.

Il guidare uno sciopero è diventato oggi un arte per sé.

L'organizzazione di mestiere dà oggi la possibilità di pesare tutte le circostanze per incominciare uno sciopero, ma, quello che è più importante, offre anche la possibilità di tralasciare uno sciopero su casi opportuni.

L'unione di tutte le organizzazioni in un corpo solo dà ad essa la massima sicurezza e la massima forza.

Ma mentre prima non si conoscevano che lo sciopero come arma contro l'imprenditore, oggi si adoperano anche altri mezzi di lotta con non minore successo. Il contratto di tariffa che prima era possibile in Austria soltanto presso i tipografi, viene oggi applicato anche da altre categorie di lavoratori.

Ciò dimostra non solo il progresso del proletariato, ma benanco il fatto che il proletariato è finalmente riuscito di abituare i propri avversari a riconoscere la sua forza ed ha costretto il capitale a trattare con lui.

Un altro importante progresso del bimano registrare negli ultimi mesi è cioè la resistenza passiva adottata dai ferrovieri ed anche dai tipografi con tanto successo: è questa un'arma del tutto nuova, mai prima adoperata.

Ma che lo sciopero domandava agli operai di abbandonare la fabbrica e cerca di trattenerli dall'abitudine di recarsi al lavoro, la resistenza passiva domanda dagli operai qualcosa di più serio, di più difficile.

È un modo di lotta, per il quale ogni singolo operaio è costretto a combattere viso a viso coi suoi superiori. Per ciò è necessaria una resistenza maggiore ed un maggior annambramento.

Se anche le condizioni per l'adattamento di questa nuova arma erano favorevoli presso le suddette organizzazioni, nondimeno esse hanno il merito di averla introdotta e messa in prova.

Esse hanno dimostrato che si possa con questo mezzo lottare a spese dell'avversario, al quale s'impone inoltre molto di più colla calma e colla fermezza.

I successi degli ultimi mesi non resteranno senza conseguenze favorevoli per il proletariato: essi hanno dimostrato che i mezzi di lotta di cui dispongono le organizzazioni del proletariato non sono ancora esauriti.

Il più difficile e più serio che diventa la lotta, più potenti ed efficaci mezzi vengono scoperti dal proletariato che diviene sempre più esperto nel condurla.

Il "trust" degli zuccheri in Italia

Edoardo Girelli, noto liberalista italiano, pubblica sull' "Avanti" un poderoso articolo a base di cifre per dimostrare il tributo feudale che 3.3 milioni di italiani sono obbligati di pagare alla piccola erica delle 33 fabbriche di zucchero coalizzate.

Lo zucchero raffinato a Trieste si vende a circa lire 26.25 il quintale. Se non esistesse una fabbricazione italiana dello zucchero, importando zucchero, l'Italia dovrebbe dunque pagare ogni anno un tributo all'estero di circa 26 milioni di lire (dato il consumo attuale di circa un milione di quintali).

Lo zucchero raffinato di fabbricazione nazionale si vende invece ogni giorno in Italia a circa lire 133 il quintale, compresa la tassa fiscale di lire 70.15 e quindi dedotta questa tassa, a lire 63 circa.

Lo zucchero raffinato, che alla nazione italiana costerebbe solo 26 milioni, ne costa invece 63 milioni. A questo modo l'Italia è stata liberata da un tributo all'estero di 26 milioni di lire all'anno mediante una spesa annua di 63 milioni, di cui 26 milioni rappresentano il valore effettivo dello zucchero consumato e gli altri 37 milioni sono un tributo feudale prelevato dai trust nazionali degli zuccherieri.

Si deve aggiungere che, se l'Italia importasse per 26 milioni di lire di zucchero dall'estero, essa pagherebbe questa im-

portazione con una corrispondente esportazione di merci italiane, mentre, consumando zucchero di fabbricazione nazionale, non esporta niente in compenso e deve rinunciare quindi alla produzione di 26 milioni di merci per le quali essa manca di uno sbocco all'estero!

Nella rivoluzione russa

Leone Tolstoj.

Paolo Troubetzkoy — il grande scultore italo-russo — è venuto in Italia pochi giorni ed ora è già a Parigi per attendere all'esecuzione della statua che a Leone Tolstoj un gruppo di ammiratori francesi vuole innalzare in una delle principali piazze di Cabstinville. Francamente non mi sembra questo il momento più opportuno di decretare gli onori del trionfo all'autore di "Guerra e Pace". E forse questo uno dei periodi meno lieti (per noi) e meno li danti (per lui) della sua vita. Nel Vaticano oscuro ed immenso sta ancora serrato il volontario prigioniero di Porta Pia. Là, nella Russia lontana, un altro personaggio importante si è volontariamente ritirato in un esilio ininterrotto e silenzioso. Di ambo i prigionieri la fama ne perde. Tutta la Russia si agita in una convulsione sanguinosa, confusa, enorme. La rivoluzione rugge attorno la colla dello czarvite, sui gradini del trono secolare si rompe ma sale l'onda furiosa del popolo e tra la folla dei ribelli è difficile scorgere le classi e i partiti: gli intellettuali fanno ogni causa comune colla plebe, poi se ne separano: i soldati si ribellano, i ministri si suicidano, gli ebrei si difendono contro la polizia che aiuta i nazionalisti nelle stragi antisemite e poi interviene per scacciare i vincitori. Il partito rivoluzionario non ha più né organizzazione né carattere definito tanto grandi sono divenute le sue aderenze, tanto numerosi sono quelli che ne onorano o ne disturbano le file. Il terrore domina oggi per la violenza del popolo mentre ieri dominava per gli eccessi delle truppe. Un esercito vinto e stremato dalle sconfitte e più dai tradimenti è tenuto lontano, quasi inerme, nei campi di Mancuria perchè si ha paura, richiamando in patria, di rafforzare le file dei rivoltosi, i granduchi fuggono all'estero, la folla si rivolta, una città resiste al bombardamento, sull'arsenale sventola la bandiera rossa, indisturbata. Lo czar non può che tremare e pensare al domani, a quel domani che gli insidiano a volta a volta, il popolo, gli intellettuali, i ministri, l'esercito, i granduchi, la polizia. La Costituzione, strappata allo czar a viva forza in un momento in cui era precisamente più pericoloso il largirla che il negarla, non accentona gli insorti; i generali e i governatori cedono sotto i colpi di arditi che non sono più né anarchici, né nihilisti, né rivoltosi ma sono uomini russi di tutti i partiti e di tutte le classi.

Negli ultimi anni dell'impero Romano la cui decadenza somiglia da vicino questo sfasciarsi dello czarismo, le condizioni non erano certo più gravi né più confuse. Ora è lecito domandarsi che cosa ha fatto e cosa faccia, quegli che pure ha la sua parte gloriosa di responsabilità nel movimento russo: quegli che il governo ha perseguitato così a lungo come il sobillatore del popolo russo; Leone Tolstoj. Noi non possiamo che lamentarci del silenzio continuo e sospeso in cui si tiene davanti allo sfacelo della nobiltà, della burocrazia, quegli che per tanti anni burocrazia e nobiltà ha ingiurato, svelato, inchiodato, frustato con una veemenza neppure slava che lo ha reso più accetto e più comprensibile a noi latini.

Durante la guerra folle in cui il sogno della russificazione dell'Asia ha trascinato la nazione russa, privandola a poco a poco di tutti i pregi e lasciandola solo visibile l'impalcatura tarlata e corrotta, la voce del grande scrittore si è levata poche volte con opuscoli in cui v'erano troppe parabole, troppe parole e poche cose vere.

Già allora egli è rimasto inferiore al suo compito che pure non aveva esaurito per aver scritto i quattro volumi di „Guerra e pace“. Ora la sua posizione è ancor più imbarazzante. Egli sta rinchiuso nel suo podere forse di Gansonja Poliena, a commentare quello il Vangelo e a sognare di pace universale mentre tutto intorno a lui freme e perde sangue e vita quel popolo che pure egli stesso ha sollevato colla sua voce profetica.

E proprio mentre più urgerebbe alla folla di sentire ancora quella voce magari in chimeriche allocuzioni visionarie, egli tace colpevolmente. Ma la folla ha forse già avvertito la sua colpa e vuol chiedergli ragione di questo subitaneo ammutolimento dopo le alte grida di un tempo. L'agitazione cresce intorno al vecchio scrittore; non bisogna esacerbare la folla in momenti sì gravi e se pericoloso è il parlare è più pericoloso ancora il tacere quando prima si è parlato tanto alto. Pagina oscura sarebbe quella della rivoluzione russa in cui si seguisse l'eccezione del suo letterato più grande; ma la Rivoluzione Francese insegna che tali pagine oscure non sono infrequenti. A noi che osserviamo da lontano viene intanto questo dubbio: che la Russia non abbia più in realtà uomini grandi. Altre volte scrivevo (e i fatti mi han dato ragione) che la Russia ufficiale era in fallimento, che dei grandi uomini militari nessuno era apparso più che mediocre: Alexeïeff, Linjovitch, Kurapatkine sono riusciti inetti e senza: Stoessel è smascherato come un deplorabile tipo di avventuriero codardo e speculatore.

Oggi a Parigi il pope Gapony rinnega in interviste giornalistiche il movimento popolare a cui ha preso parte non secondaria e dice che non è opportuna né matura la rivoluzione. Ogni giorno una delle figure più in vista sul fosco orizzonte di Russia scompare o si menziona: potrebbe domani essere la volta di Leone Tolstoj. Ora la fretta degli ammiratori parigini nell'erigergli un monumento è inconsulta: ma può esservi il caso che la Rivoluzione appiani l'ostacolo e che il monumento debba proprio esser eretto ad un morto. Nell'ora presente di fronte alla storia sanguinosa della sua patria, Leone Tolstoj è già qualcosa come un morto.

Esio Maria Gray.

Fallimento della teoria delle razze

Sotto questo titolo lo scienziato Pinot, mesi fa, ha pubblicato un poderoso volume, nel quale, con fatti storici inconfutabili, dimostra quanto sia assurdo il credere alla purezza di razza e quanto nefasto al progresso sia tale errore.

Egli afferma che dall'invasione di 560 popoli germanici, nei tempi più remoti, nella Francia, vi sia molto più sangue tedesco che francese e viceversa, per identici fatti, nella Germania ve ne sia più francese che tedesco. Così degli inglesi, degli italiani e delle altre nazioni.

Parecchi nazionalisti, o meglio opportunisti, hanno strillato, hanno imprecato al sacrilegio, ma finora nessuno ha dimostrato il contrario.

Come la favella, anche il colore della pelle è accidentale, dipendente dal clima, dalla composizione chimica del suolo, dal nutrimento ecc. Tanto è vero che i negri dell'Africa, trapiantati in America, già alla seconda, terza generazione, cambiano di colore. Anche i forti e bianchi ungheresi sono discendenti dei Mongoli stanziatisi nell'Ungheria nel VI secolo.

Tutto si modifica, dice l'autore, e la pretesa superiorità dell'uomo bianco su quello d'altro colore non è che un lusinghiero apprezzamento soggettivo: se al bianco fa nausea l'odore emanante dalla pelle dei negri non meno nauseabondo è l'odore del bianco per i negri.

Non solo per chi crede ancora al pomo proibito, alla costola d'Adamo e simili assurdità, ma anche per chi ci tiene alla nostra superiorità sarà non piccola umiliazione il sapere che la scienza ci dimostra che, e per la conformazione del torace e per quella delle anche, abbiamo il privilegio di avvicinarsi alle scimmie molto più noi che i negri.

Il prof. Luzzati, parlando di questo capolavoro agli studenti concluse:

„Rammentiamo che la purezza di razza è un mito, e fisiologicamente un assurdo, giacché alla testa della civiltà vi sono i popoli che presentano maggiori almagame, come i francesi, gli inglesi, gli italiani, i tedeschi. Né si dica che l'idea ristretta del patriottismo vien così distrutta, che anzi la si purifica ed umanizza, sopprimendo quell'istinto egoistico e brutale di sangue e sostituendovi l'espressione ele-

vata della comunanza dell'ideale e degli interessi morali e materiali. Le differenze fra gli uomini, non essendo più che individuali, non vi sarà più posto, teoricamente per gli odi interni ed esterni, come non ve ne sarà più per le inferiorità sociali o politiche delle classi.

„E su le rovine della menzogna delle razze, conchiude l'A., nasceranno così la solidarietà e la vera eguaglianza, fondate tanto l'una che l'altra sovra il sentimento nazionale e del rispetto della dignità umana.“

Dal Poemetto „Il Dedalo“.

IL DOLORE.

Dice il dolore: Perché agli occhi il vero li balzi, come volto in uno specchio, con la mia ruota lucida, ti svecchio le fronde che son ombra al tuo pensiero.

E perché l'insolubile mistero non l'empia di una favola l'orocchio, sappi che v'è ricompar: il seccchio, dai pozzi che son lungo il tuo sentiero.

Se cerchi acqua, l'è innanzi la fiamma: se cerchi il sole, fra tele di ragni, a tua pupilla vitrea s'ingombra.

Questo, nei tempi, è l'immutabil dramma: Fugge una nube poi cicli carlagini, e cento pazzi ne perseguon l'ombra.

IL FRUTTO DELLA VITA.

Mentre una mano armata di bipenne, tra morte acque patrolanti, s'indaga la vecchia Nave, che, lungi alla sponda, si gran tumulto di venti contiene:

È bagnata s'inviscia tra le antenne la bianca vela che svelò sull'onda, il mio pensiero, come pietra, affonda in un padale di nobilita perenne.

E s'io ritorno ove dicea le spalle e al frutto della vita a'no la mano, la sua troppa duicidine mi stuocca.

Che in chiusi orti, in alti metri o in velle, sempre è lo stesso il tuo grappolo umano e la morte, passando, lo pilucca.

Domenico Giulotti.

A tamburo battente

Programma revolver (letteralmente copiato).

Alto là!

Anno nuovo (politica vecchia).

Il „Tamburello“ entra oggi nel VII anno di vita ed inizia il terzo migliaio delle sue puntate (lum!).

Avanti, avanti! Se vogliamo lo sguardo dietro ed intorno a noi, non possiamo che essere soddisfatti del ognor crescente appoggio che la cittadinanza va concedendo a questa nostra pubblicazione, i frutti del quale ci siamo dati premura fin da principio, di impiegare interamente in continue migliorie che abbiamo man mano introdotte nel giornale, aumentandone recentemente anche il formato e provvedendo da nuove fonti (quella di menchiavil?) le informazioni (veramente meravigliose!).

Avanti, avanti signori: costa la piccola mensura di 2 cent.....

I lettori si saranno già accorti del brillante (anzi diamantino) servizio che ci va facendo il nostro novello corrispondente da Roma (Bummmm).

Non essendo pagati delle notizie che le agenzie utilissime mandano a noi (?) ed agli altri giornali uniformemente, ci siamo assicurati per gli avvenimenti più importanti anche uno speciale servizio da Parigi, (piuttosto!) donde telefonicamente si hanno ogni momento (col telegrafo senza fili!) le notizie che (udite! udite!) i grandi giornali di Londra ricevono da ogni parte del mondo (bum!).

Fra giorni comincerà (udite! udite!) la sua attività di nostro speciale corrispondente un concittadino stabilisce a Vienna, (anche da Vienna!) il quale si darà cura di telegrafare quelle notizie che più interessano i nostri lettori (bum!).

Né i lettori devono dimenticare il grave sacrificio (ma naturalmente!) a cui andiamo incontro in seguito all'aumento della tariffa tipografica concordata fra i proprietari e gli operai della Monarchia, che entra in vigore con oggi, col mantenere invariato il prezzo ed il formato del giornale (sarebbe una viltà!).

Ma ciò non è tutto, (sarebbe troppo poco!) In fondo sta il fisso!...

Il pubblico che non è da noi eccitato (ancora un poco!) con soffiati di auto-reclame, (ne volete di più!) né con inco-

livi di abbonamento, col suo appoggio (proprio suo?) incondizionato e spontaneo (udite! udite!) colla fiducia che ha dell'opera nostra affatto disinteressata (bum!) perché questo giornale (udite! udite!) non è organo (ma organetto!) personale di nessuno, (proprio così!) ne chi lo scrive ha ambizioni da soddisfare (certe dichiarazioni non fanno proprio bisogno!).

Questo nostro pubblico ci dà la spinta (udite! udite!) a preparare una più importante innovazione, intorno alla quale stiamo studiando (il miglior modo di menar pel naso il popolino) da qualche mese (e che studio!) e che verrà da noi attuata quando tutto il lavoro preparatorio sarà compiuto ed avremo provveduto alle esigenze tecniche necessarie (bum!).

Avremo così provvisto largamente (alto che largamente!) alla parte tecnica, alla parte redazionale e informativa del giornale con riguardo al crescente sviluppo della città ed alle esigenze del pubblico, che vuole essere informato prestamente di tutti gli avvenimenti che lo interessano; e non diciamo di più. (Ogni commento guasterebbe!)

Avanti, avanti signori!...

Un giornale però che, essendo così diffuso come il nostro, si limitasse ad essere un semplice notiziario, (addio programma) non corrisponderebbe più ormai alla fiducia del pubblico ed alla missione della stampa (povera missione in che mano che noi!) la quale deve pur esercitare una certa influenza nella vita del paese (bella influenza da vero!) deve pur portare il suo contributo nel tutelarne gli interessi (udite! udite!) morali e materiali, deve promuoverli ed essere, secondo l'intendimento noi, elemento di ordine e di progresso (un bel progresso!) deve essere gelosa tutrice dei diritti (Münziani!) del pubblico (ministro!), deve esser il fattore al... sente vittima di una ingiustizia (povero Münz...!) con una buona idea (di far carantani!) da far valere possa non trovarsi ricorrendo! deve essere sì fiacchi e freno ai prepotenti (Maria vergine!... si salvi chi può!).

Avanti signori! la scena si cambia.

Ma come era la nostra vita (tu in pericolo) pubblica ha avuto innanzi a sé un avvenire così buio (non ostante la luce elettrica!) Essa si trascina da una crisi all'altra, si direbbe che essa (la crisi) ha smarrito la via (si in-iscrisce un avviso in quarta pagina del „Piccolo“, offrendo generosa mancia a chi la riconducesse al smarritore) ed i cittadini, come i tonni che hanno incaettato in una tonnaia, non trovano salvezza che a gettarsi uno contro l'altro (sema veramente tragica, anzi marionettistica!).

Fortunatamente questo disordine è più apparente che reale (vero, verissimo!) poiché i cittadini che più lavorano e meno si mettono in mostra (come Xane Timele e compagnia bella!) non hanno smarrito la percezione delle cose e non corrono dietro ai novellieri (tuchè Mineo occupa il palco della patria magnadora) dalle ampie promesse, come taluno, (udite! udite!) dal rumore che costoro fanno potrebbe crederlo (bum... bum!).

In tanto frastuono (di revolverate) per quanto esposti alle ire di tutti i partiti estremi, tenendo fermo a quella linea di condotta che abbiamo finora seguita, non ci sentiamo per nulla a disagio (tutt'altro! fin che dura la cecaggia!) anzi ogni giorno più ci persuadiamo che il nostro programma (è un'armonica) che tien conto in prima linea (gl'interessi dell'azienda) degli interessi reali del paese (non è male!), che non fa astrazione dai suoi fattori economici più importanti, ma tende (a sacrificare la dignità di un popolo per tener fermo ad un improponibile compromesso con la marina) a conciliarli ed indirizzarli (bel indirizzo non c'è che dire!) (udite! udite! voi indipendenti!) all'unico fine della grandezza di Pola, (vendendola alla marina!) sia il solo che possa essere con sincerità (?) d'intendimenti e con prospettiva di successo (ma naturalmente!) e su questa via noi proseguiremo imperturbati (da future inchieste sul conto stampati!) e fermi (anzi impietriti!) (udite! udite!) certi che sole così potremo efficacemente (ingrandire l'azienda!) tutelare anche il patrimonio nazionale di nostra gente (marinara), eredità intangibile e gloria fulgida di questa antichissima terra italiana (fin tanto che l'... r. marina lo vuole!).

Su queste basi noi abbiamo fede che la città (cadrà in mano al governo centrale di Vienna!) potrà in breve rimettersi dalla crisi che la travaglia (si, ma con un po' di polvere antiparassitaria) e spingersi arditamente sulla via delle più (udite! udite!) democratiche riforme (dimettendosi quando si tratterà la discussione dei bilanci!) per

la quale si era messa e dalla quale le lotte intestine la.... (la conclusione è rimasta, come sempre, a quel distratto di pro?)!

Avanti, avanti signori!

Questa città che ha dato il suo porto allo Stato (oh!) e che tanto contribuisce all'erario provinciale, si trova anche a disagio (altrocché a disagio, addirittura sulla rovina!), perché sente che nulla ha più da dare ad alcuno (Caspiat! Con tanti parassiti che la succhiano), ma molto ha da avere (purtrappo!) e dalla Provincia e dallo Stato (Berliolo si confessa ridendo).

Essa attende invano da molti anni un Tribunale (al quale si oppone l'„A...“ di Rovigno!), un Ginnasio italiano (di voi comballuto), una Scuola industriale completa (con la sede all'Ospitale vecchio), una propria Camera di commercio, una più numerosa rappresentanza nei Consigli della provincia, una spinta decisiva alla sua agricoltura (bum!) (però soltanto col pensiero, mica col cuore!).

Avanti, avanti signori! Siamo alla fine dell'auto-reclame. Leggete per credere!

Con tutto questo po' (po') di roba, che è assolutamente indispensabile, noi domandiamo se non è un delitto patria (magnadora s'intende!) discordie in paese (la farsora della gradella!), perdersi in eteronemie, lo screditare (mettendo in luce gli affari Münz...!) i cittadini, i tonterosi, (e si, si è veramente od. convegno di certi gianserzi della st. nostrana), rendere odiosa ad ogni tuo, tuomo la vita pubblica; noi ci domandiamo se non sieno nemici (per fini egoistici sacrificano qualsiasi ideale!) le impediscono di assicurare a migliori destini (già col compromesso!).

Ci conforta il fatto che si va manifestando in paese una salutare reazione contro la mania dello scandalo (il processo Münz) e la certezza che contro tutte le aberrazioni il buon senso finirà col trionfare (per snidare i parassiti dalle amministrazioni pubbliche).

Con l'augurio che il suo trionfo sia vicino e che cessate le (succhionerie) tra gli uomini di buona volontà si uniscano ai conseguimenti dei postulati di Pola, riprendiamo fieri il lavoro, assicurando che il modesto nostro appoggio non mancherà mai (e no, no) a coloro che rispettosi (a tutte le cerchie autorità militari) del suo carattere (benzechinesco) nazionale con serietà d'intenti e con modernità di idee si adopereranno (per l'impresa!) per il bene morale e materiale di questa bella ed illustre città. (E chi più ne ha, più ne metta). Tanto scusa... gente da cosa.

Anche Dio era kramiro?

— La guardi, reverendo, — diceva Luigi standendo sotto gli occhi di don Pollicario — il giornale. Ecco qua le ultime notizie: la cronaca di ieri. Nient-meno che s'intitola: *Omicidi e ferimenti domenicali*. Domenicali, capisce? Questo titolo le dimostra che vi è una gran massa di gente per la quale il riposo della domenica non apporta nessun beneficio, né riposo al corpo, né pace allo spirito. La domenica per la grande maggioranza dei poveri è un giorno in cui si deve bere fino ad abbruttirsi; è il giorno delle sberle, dei ferimenti e delle risse, tanto che i giornali parlano di omicidi e ferimenti domenicali, come se fosse stabilito — e lo è di fatto — che tutte le feste registrano un maggior numero di reati di sangue. Il vostro buon Dio festaiolo ha dato un bel esempio!...

— Eh, eh... cosa c'entra Iddio coi peccati veniali che commettiamo noi, poveri peccatori?

— Forse Iddio non avrebbe voluto entrare, ma ce lo avete fatto entrar voi, per forza, con la vostra storia sacra...

— Via, Luigi, oggi siete in vena di scherzare.

— Tutt'altro reverendo. Quando avete messa fuori la vostra storia della creazione del mondo, non avete avuto il coraggio di dire che Iddio — povero Iddio sgobbone! — aveva creato il cielo, la terra, le acque, le piante, gli animali e tutte le altre cose del mondo in sei giorni, e che, solo nel settimo giorno, stanco e sudato, si è voluto riposare?

— È il vecchio testamento che parla chiaro. È la verità.

— Verità molto comoda, anzi comodissima per tutti i padroni dai tempi di Mosè fino ad oggi.

Essi, infatti, prendendo l'esempio dall'alto si sono detti: facciamo a somiglianza di Dio. Facciamo lavorare i nostri operai dalla mattina alla sera per sei giorni

della settimana; nel settimo li lasceremo riposare. È vero che, lavando troppo nelle sei giornate che precedono la festa, resteranno ignoranti come le bestie e alla domenica, daranno sfogo alla loro brutalità cantando, bevendo e schiamazzando bastonandosi tra loro e magari scannandosi a vicenda; è vero che, messe così le cose, i lavoratori resteranno tapini e miseri e noi avremo col pane quotidiano l'arrostito e il vino di Barbera; ma tutto ciò non conta: l'importante è di tenersi in regola con Dio e noi ci siamo. Se Iddio è stato tanto krumiro da fare tutto l'universo in sei giorni, come se lavorasse a cottimo, non glorifichiamo il suo nome e la sua onnipotenza e non ci guadagniamo il paradiso tutte le volte che ai nostri operai aumentiamo l'orario, e, tanto perché facciamo un po' di cristiana penitenza, caliamo qualche palanca sui loro salari? Dio è in noi, e noi siamo con Dio.

Così incalzava il bravo Luigi e don Po-licerpi, comprendendo tutta la gravità delle ragioni del suo contraddittore, alzava le mani al cielo, fingendosi scandalizzato e mormorando parole incomprensibili.

Egli diceva:
— Benedicite vos omnipotens Deus, Pater et Filius, et Spiritus Sanctus.

Così è di tutti i preti: quando non sanno più cosa dire, finiscono nel latino-gram.

Roderigo.

Sottoscrizioni pro "Terra d'Istria".

Somma precedente C. 1425,87

Sottoscrizioni a favore della T. d'I. allo scopo d'onorare i 17 defunti della suicidatasi maggioranza municipale:

Zimvaki	C.	1,—
Gracinoschio		1,—
L. e P.		1,—
Giovanni		1,—
X. N.		1,—
Pesolato		1,—
Flagon		1,—
X. G.		1,—
Come?		1,—
Luca		1,—
Lu.		1,—
X. N.		1,—
E. Palus		1,—
Raccolti fra compagni nell'osteria Benusch per avere combinate un zappan di dragaci		—,80
Raccolti per l'apertura del locale di S. Serok		2,10
Raccolti a Scattari in compagnia di Porgo		1,12
In compagnia di Veronesi		—,20
Da Albona:		
G. Lazzarini		10,—
Baich Paolo		1,—
Salvio Silich		1,—
A. Vezel li		1,—
Paolo Silich		1,—
Niccolò Velian		1,—
Aut. Faragona		1,—
Luovico Diminich		—,60
Aut. Negri		—,80
Giov. Rumich		—,60
Oliviero Cucich		1,—
X. N.		1,—
Dom. Martineich		—,20
Lodovico Furlani		1,—
P. Carboni		—,40
Silvio Laube		—,20
Gius. Signoretti		—,40
Un compagno		1,—
Marco Furlani		—,30
Gius. Rumich		—,30
Candido Verbanaz		—,20
Aut. Bresaz		—,20
Arturo Picot		—,20
Da compagni giocando		2,50
Carletto e Mico		1,20
Un comp. al caffè		—,20
Un comp. fabbro		—,10
Un comp. a Carpano		—,10
Guido Rumich		—,10
Otavo Cecado		—,20
Tomaso Busechian		—,20
Aut. Bolanz		—,40
Caterina Bolanza		—,20
Giov. Zupanich		—,20
Dom. Chervatin		—,20
Giacomo Scubez		—,20
Dom. Glavich		—,20
Giov. Grippasich		—,20
Raccolti alla Villa Barlich		2,50
Giov. Schira compagno		—,40
Aut. Schira compagno		—,10
Ubaldo Furlani		1,—
Igimo Laube		1,—
Fra macellai al giuoco della patata		2,24
Ed. Crevato		5,—
Antonio Frare	C.	—,40
Andrea Dapas		—,40
Carlo Ciokgljat		—,30
Giuseppe Silligoi		—,20

Giov. Missoni	—,20
Luigi Fabris	—,20
Giov. Gelelich	—,20
Giov. Fabris	—,40
El. Viscovich	—,40
Protomastro R.	—,30
Francesco Gestizza	—,20
D. Pinzan	—,30
Carlo Schari	—,10
Godeassi	—,16
Lam	—,20
Climan	—,10
Ferro	—,20
Monti	—,20
Cavalla	1,—
Martineich	—,50
Faragona	—,20
Dietz	—,20
Kollmann	—,20
Bucavetz	—,20
Ilussich	—,20
Castro	—,20
Goriato	—,20
Damianich	—,40
Huhnaver	—,20
Bauer	—,20
Vehar	—,20
L. B.	—,20
Francisovich	—,20
Iurcicka	—,20
Lorenzin	—,20
Slaueich	—,20
Decaneva	—,20
Nussholt	—,20
Pruker	—,20
Segon	—,20
Rjstvar	—,10
Jarisevich	—,20
Vandaka	—,20
Bec	—,20
Velian	—,20
Smoevina	—,20
Sob	—,20
Bisak	—,20
Pojani	—,20
Gradio	—,20
Pane all'incanto	—,50
Francesco Rocco	—,10
Ermano Pender	—,80

Assieme Cor. 1507,08

Felicitazioni di capo d'anno allo czar.

Riportiamo dall' "Arbeiter Zeitung" alcune lettere di felicitazione al czar del noto umorista "Habakuck", che ogni dice di esser riuscito a leggere e a copiare.

Berlino.
Povero amico! La mia pietà ti accompagna nel cammino doloroso. Una guerra perduta: sciagura. L'Impero in rivolta: deplorabile cosa. Lo sciopero delle ferrovie e dei postelegrafici: catastrofe, vera catastrofe. Non capisco come si possa vivere senza viaggiare e senza telegrafare. I 1906 li rechi giorni tagliati del 1905.

Evviva! evviva! evviva!

Willi

London.

Dear Niki, io e tutti i miei facciamo voti perché il futuro ti sia pari al presente. Tu e il paese vi rimetterete presto dalla fiera crisi, tu fuori del paese e il paese senza di te.

Happy newyear.

Edvard.

Madrid.

Augusto zio, Cordiali felicitazioni per il nuovo anno. E preghiera di dirmi se non vi sia costi una cugina, una zia od altra parente la quale stanca della vita agitata di Russia, desideri una calma esistenza al fianco di un giovanotto bello e bene educato. Anche io ho avuto un attentato. Ma la polizia di Parigi procurò che non fosse pericoloso. Mia mamma sarà buona suocera.

Alfonso.

Celtigne.

Frate lo.
Il mio valoroso popolo ha da quattro settimane una costituzione modernissima. Ti mando una copia dello statuto; forse puoi applicarlo, naturalmente ampliandolo. Il tuo unico amico.

Niki il piccolo.

Belgrado.

Altissimo protettore.
Se la Maestà Vostra non si trovasse bene a Czarosko Selo, ecco, io Le offro ospitalità nel Konak. Qui regna la massima tranquillità. Da quasi tre anni nessuna testa coronata ebbe danno. Vostra Maestà sarà custodita fedelmente da tutto l'esercito serbo. Gli ufficiali ne hanno fatto giuramento. Parola d'onore! Tuttavia Vostra Maestà potrà essere tranquilla.

Devotissimo.

Pietro.

Maestà.
La rendita russa dell'ultima emissione è discesa ad ottanta! È corso degno di

così potente impero? Vostra Maestà deve mettere subito fine ai disordini, altrimenti il popolo perderà la pazienza. Vostra Maestà la testa e noi il denaro.

Facciamo voti affinché col nuovo anno i corsi russi migliorino.
I possessori tedeschi e francesi di rendita russa.

Cose di Pola

Dateci il nostro pane quotidiano.

— Ecco la preghiera del giorno recitata anche da chi non sa pregare. A questa si associano tutti, uomini, donne, giovani, vecchi e bambini: in special modo gli ullini che, ignorando la causa di questa privazione, reclamano il pane con insistenza. Gli adulti si adoperano in ogni modo e con tutta energia a porre riparo a si grande calamità; s'invitano civili e militari, donne e uomini d'ogni casta alla fabbricazione del pane; i piccoli proprietari vengono costretti al lavoro, questi si fanno aiutare dal cognato fabbro, dalla sorella levatrice, dal fratello falegname e via via chi più ne ha parenti più ne mette.

"Pola è senza pane, questa è un'innamia!" Per il copricapo d'un piccolo nucleo di operai fornai che non contenti di quelle paghe favolose che godono attualmente esigono ora paghe da ministro, a tutto danno del povero. Questo movimento avrà per conseguenza naturale il rincaro del pane, e ciò non dobbiamo tollerare! In questo e simili modi si sfogano in questi giorni diversi cori di vista o ben pasciuti cittadini, che mai si sognarono di pensare alla sorte di quegli infelici che sacrificavano l'esistenza loro per procurare agiatezza alla classe abiente.

Non un giorno seppa, col frutto del suo lavoro, educare le proprie creature o fabbricarsi delle case, mentre i proprietari imazzano case a guisa di caserme. Sono forse queste il frutto del vostro lavoro, signori proprietari?

Che ne dico ella, signor Hillebrand, che forse più d'ogni altro dovrebbe riconoscere che quanto più gode e in gran parte a frutto d'un lavoro indotso e cosciente di una quantità di operai che nel corso di anni ed anni cooperarono per il benessere di lei e dei suoi eredi, e invece oggi si mostra più accanito di tutti gli altri nel fare delle concessioni che potrebbero, con un sacrificio per lei inconfondibile, giovare all'appiannamento di una causa, la cui durata non può giovare né a lei, né agli operai, né alla cittadinanza.

Del resto stia tranquillo, signor Hillebrand, che se ella possiede dei mezzi di resistenza gli possiedono anche gli operai: sta a vedere chi si stancherà prima. Se ella crede di obbligare gli operai a capitolare per fame, per questa volta si sbaglia. Noi però, conoscendo a fondo l'organizzazione dei fornai in Austria, siamo sicuri della loro forza e non abbiamo motivo di dubitare, anche per un momento, della loro vittoria.

Fornai state resistenti e non vi mancherà l'appoggio di tutto il proletariato, pronto sempre a difendere la causa comune... la redenzione del proletariato.

Il memoriale dei pistori. — Questo il memoriale autentico dei pistori che presentiamo al pubblico per un esame cosciente, oggettivo, logico, certi che dopo un tale esame l'opinione pubblica, in riguardo al movimento dei fornai, sarà ben diversa da quella che seppa creare il giornale di quelle delle rinfaccie.

MEMORIALE:

1. La giornata di lavoro sarà di otto ore lavorative e due ore di pausa.
2. I principali non potranno occupare lavoratori non organizzati.
3. Il Primo Maggio sarà da considerarsi come giorno festivo.
4. In ogni laboratorio verrà appesa una tariffa delle paghe divisa in categorie come segue:

Informatore I. categoria	Cor. 36
II.	32
Impastatore I.	32
II.	28
Impastatore in nero	28
Clavung	26
Vice o assistente	24
Suppletorio	34
Occupato per tutti i lavori in genere	36
5. Ogni lavorante percepire 1 kg. di pane al giorno.
6. Gli aiutanti percepiscono al giorno: Informatore Cor. 7, Impastatore Cor. 6, Assistente Cor. 5.
7. In caso di malattia l'operaio non

risponde per le eventuali differenze di mercede causate dall'aiutante.

6. In ogni laboratorio dovrà esservi un lavamani;
 - a) per ogni operaio ed apprendista un asciugamano;
 - b) ogni laboratorio deve essere arioso e per lo meno una volta all'anno imbiancato;
 - c) ogni laboratorio dovrà avere una porta d'uscita sempre aperta a disposizione degli operai;
 - d) ogni laboratorio dovrà essere provveduto d'un apogliatoio.
7. La disdetta sarà di otto giorni.
- 8) In caso di sciopero il principale non potrà fare riacquiescenti per il corso di 12 settimane.
9. Per differenze fra operai e principali ambe le parti dovranno rivolgersi al giudizio arbitrale.

Per gli apprendisti:

1. Ogni apprendista dovrà, passati i quattordici giorni di prova, ricevere una copia del contratto di tirocinio stipulato in presenza di due lavoratori.
 2. Cessato il tirocinio, l'apprendista dovrà fare una prova di 8 giorni in un laboratorio competente, per la quale durata di tempo il principale risponderà per il vitto e mercede.
 3. Il principale sarà obbligato d'insinuare ogni apprendista al gruppo dei lavoratori fornai.
 4. Ogni principale ha il diritto di tenere un apprendista anche senza operai, ed uno su ogni tre lavoratori.
 5. L'apprendista deve avere compiuto per lo meno il 16.0 anno di età.
 6. Ogni apprendista deve frequentare le scuole industriali.
 7. Ogni apprendista deve godere del riposo suppletorio e di quello domenicale.
- Ed ora facciamo seguire alcuni appunti di confronto fra quello che chiede il memoriale su riportato e le condizioni fino ad ora esistite:
- Al punto 1 si deve osservare che l'orario di lavoro era, in diversi casi, 14 e 17 ore.
- Al punto 5: se un operaio si ammalava egli doveva farsi sostituire da un altro la di cui mercede di solito sorpassava di 1 ed anche due corone al giorno, così che dopo qualche settimana di malattia egli aveva un debito da scontare verso il suo collega o verso il principale che gli imponeva sacrifici inauditi per lunghissimo tempo.
- Al punto 6 sono gli operai che lottano per la pulizia e per l'igiene.
- Al punto 6 c) conveni sapere che fino ad ora, in molti forni, si chindevano gli operai a chiave per tutta la notte con la chiusura dei negozi da dove era impossibile di uscire in caso di qualche disgrazia, ed è naturale che anche i bisogni corporali dovevano venir soddisfatti nell'ambiente di lavoro.
- Al punto 6 d) gli operai vogliono evitare di mettere a contatto i loro vestiti con le materie ed arnesi che servono alla fabbricazione del pane.

Per gli apprendisti:

Al punto 5: oggi ancora abbiamo dei forni che occupano ragazzi 13-14 anni al lavoro notturno, chi se ne cura di questi infelici?

Al punto 6 sono gli operai che impongono ad osservare la legge, in barba alla quale oggi ogni principale fa a suo talento.

Vi può essere ancora una mente sana che possa disconoscere l'utile morale e fisico che tende portare al pubblico questo movimento? Ad erezione dei nati cattivi, no!

Il pubblico ha l'obbligo morale di appoggiare con tutte le sue forze questo movimento che altro non significa che un passo verso la civiltà.

Liberalismo e militarismo.

— A prima vista sembrerebbero due concetti incompatibili, ma, se osserviamo più attentamente, vedremo un grande contrasto fra la logica e il fatto, e tanto più spiccato risulta questo contrasto quando a giustificarlo servono persone considerate quale essenza libe tale — il nostro magnifico signor Podestà ad esempio — senza tener conto di quanta simpatia nutre la cittadinanza per il militare, dimentico che il movimento dei fornai serve a migliorare le sorti ad un dato numero di cittadini e a costo dei propri principi invoca l'aiuto dell'autorità militare per salvare la tanto critica situazione.

Noi non crediamo punto che la situazione fosse stata tale da ricorrere a mezzi tanto assurdi, e se fosse anche il caso, il signor Podestà dovrebbe saperlo che i cittadini di Pola prima di mangiare del

pone confezionato con l'aiuto militare si adatterebbe a qualunque altro surrogato.

Se la coscienza liberale del sig. Podestà non sa trovare altri mezzi in simili casi, si rivolga fiducioso a noi che, tenendo sempre conto della sensibilità dei cittadini sapremo dargli dei consigli più sani.

Su un licenziamento all' officina del gas. Tempo addietro gli operai addetti all' officina del gas presentarono alla loro Direzione un memoriale, col quale chiedevano la riduzione delle ore di lavoro da 9 e mezza a 8 e mezza.

Fatte le pratiche opportune, acciò venga presa in considerazione la domanda degli operai, la Direzione dell' officina accordò le 9 ore di lavoro, condizione questa che venne accettata dagli operai.

La cosa però ebbe il suo epilogo e dopo stabilite tali condizioni venne licenziato l' operaio Mario Popazzi, perchè ritenuto niente meno che... *caporione* della giusta iniziativa degli operai.

Non ci è dato conoscere chi fosse il promotore di tale licenziamento, però dolorosamente dobbiamo constatare che gli operai che si dichiararono solidali, acciò non vi restasse qualche vittima, non se ne ingegnerono per nulla dopo l' avvenuto licenziamento del Popazzi.

Queste sono piccinerie che almeno negli stabilimenti soggetti al comune non si dovrebbero riscontrare, per quanto riuscisse al sig. Direttore che nella sua officina vi fossero dei *capicomplotto*. In questo caso non c'entrava niente affatto il *capicomplotto* dal momento che il memoriale fu firmato indistintamente da tutti gli operai e che rispettivamente fu in parte accettato dallo stesso sig. Direttore.

Consorzio dei sarti di Pola. — Questo sodalizio terrà domenica 7 corr. l' annuale congresso generale ordinario nella sala sopra il „Caffè Seccession“, col seguente ordine del giorno:

- I. Lettura del verbale dell' antecedente congresso.
- II. Resoconto annuale.
- III. Comunicazioni della presidenza.
- IV. Eventuali.

La festa dei metallurgici che ebbe luogo domenica a sera all' „Arco Romano“ riuscì brillantissima.

Gl'intervenuti, dimenticando tutti i fastidi del 1905, salutarono l' anno novello con un valzer, continuando fra brindisi e danze fino le 2 del mattino.

Banda a Port' Aurea. Domani domenica alle 12 mer. la Banda cittadina terrà concerto nel Parco Porta Aurea col seguente programma:

1. Wagner: „Spaccalegna tirolesi“, marcia.
2. Suppè: Polpourri dell' operetta „La Modella“.
3. Schubert: Sinfonia nell' opera „Rosamunda“.
4. Waldteufel: „Graziosissimo“, valzer.
5. Franchetti: Fantasia nell' opera „Germania“.
6. Sousa: „The Stars Foröver“ marcia americana.

Dov'è l'autorità sanitaria? Richiamiamo l' attenzione dell' autorità sanitaria sulle condizioni della fognia della casa N. 7 di Via del Pozzetto, che infetta del delicato profumo i poveri inquilini di quella casa.

Dalla Terra d' Istria

Isola.

Fuga in vista. — Che meraviglia che la dericangia abbia cantato e caniti tuttora inni di gioia per la sua „grande vittoria cattolica“, quando il Comune è ancora in sua mano, è ancora sua preda, quando i bilanci sono il suo bottino, il podestà è ancora il suo amico. L' amministrazione non rende giustizia, ma remunerati favori, la scheda è maneggiata dalle clientele per mezzo dei noti galoppini e non dalla volontà del suffragio universale?? Nulla si opera per spazzare questo corrotto mondo, per riparare questo giusto meccanismo: • la politica del governo ama anzi tenerlo immutato, come proprio terreno di reazione.

Ora però la lotta incomincia, è ostinata. Sarà ben arduo il compito del partito socialista e delle nuove correnti rinnovatrici isolate.

Ma dalla lotta acuta scaturirà evidente e impellente il bisogno di riordinare l' amministrazione nostra comunale e più viva e sentita che mai si farà la questione della nuova riva, dove con una sfacciataggine più unica che rara, la vorace consorteria sperpera, anzi ruba il pubblico denaro.

Nel prossimo numero parleremo delle malversazioni, della mala costruzione della riva, delle sue giuste misure, del *genere* del materiale, della completezza degli impendimenti del lavoro, delle cure della commissione di sorveglianza, dei segreti maneggi in comune, del trafugamento del piano topografico, non ostensibile al pubblico che paga, del preventivo e altra cospette, le quali riveleranno gli scandali, le truffe, commesse a danno del povero popolo isolano, il quale a riva finita dovrà sborsare nuovi danari per ricostruirlo, *ma sempre nelle sue giuste misure.*

Però, se il Comune d' Isola riuscirà con la sua fragile barca a toccare il lido dei domestici lari,

sarà un Comune veramente... fortunato. Sarà fortunato, se l' uragano, di cui s' ode nell' aria il rombo delle sue poderose ali, non lo travolgerà ingoiandolo nei suoi vortici, togliendogli ogni speranza di restituzione all' avita „chebra“, abbandonato dalle furie avverse della Fortuna volubile dea. Sarà fortunato, se uomini simili a quegli chiamati a farne parte avranno la forza di resistere alla repressiva huferei: sarà fortunato, se il popolino, sempre nella sua secolare sonnolanza, nella sua infinita nullità, nella sua sconosciuta melesaggine o nella sua vanitosa vuotaggine, ansimando e commosso, per la grande operosità municipale, inneggiando levari festante le mani e sciudendo il molteplice labbro al saluto della grande vittoria cattolica e del trionfo clericale.

E allora certi membri comunali, a cui la coscienza è come greve cappa di piombo, ricorderanno — tra gli scroscianti applausi — l' ora d' ansia, di trepidazione, di timore, di spavento che precedette la vittoria e il trionfo!

Dovrà così essere? Ah no perdio!

Al trista sorte! Essa gioca la sua ala in modo disperatissimo: mette capo a un ineluttabile e contrastante dilemma, o apoteosi o perlozione, o morte o vita. Sarà la morte...

E questa non salverà, pietosa, dall' out, dalla ignominia e dal disonore certi abietti esseri, che qual coorte di parassiti afferrano nelle loro tenebrose reti la vita comune e quali piovre danneggiano il popolo, spremono le novelle e migliori energie e mutano in reddito di privati faccendieri il pubblico denaro.

Sarebbe tempo, ed pare, di finirla coi Comuni a basi di critiche e di clientele per insinuare una buona volta un governo onesto nella maggiore estensione del termine, che abbia per missione la gelosa difesa dei contribuenti contro tutti i parassitismi e contro tutte le surchionerie.

Non bisogna che noi trairno buoni auspici dagli errori, dalle malversazioni e dagli sperperi del Comune e adagiarsi nella speranza ch' esso stacci da sé le sue forze, ma è necessario, ora più che mai, drizzare più tenaci i nostri colpi, suscitare più vivace la lotta contro di esso, a ciò che il suo dominio abbia a finire non per i suoi errori, ma per opera nostra.

Un Comune che spiega alto e senza reticenze il vessillo delle ingiustizie, delle insaziabilità, delle voracità, dell' ignoranza, delle mezz' coscienze, non ha diritto di esistere. Dunque morte a lui. Esso è il Comune delle vergogne e delle porcherie.

Che la nuova vita e l' oblio coprano presto l' orrore e l' obbrobrio di simili Comuni.

Editore e redattore responsabile:
Giuseppe Matcovich.
Tip. M. Clapis (Jos. Krmpotic) - Pola.

Il dolente sottoscritto partecipa a tutti gli amici e concetti l' irrimediabile perdita della sua compagna

Maria Iursich.

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 3 pom., parlando il convoglio funebre dall' Ospitale provinciale.

POLA, 2 gennaio 1906.

Giovanni Antelich.

Ringraziamento.

La sottoscritta sente il dovere di ringraziare pubblicamente i medici dott. Mantovani e dott. Agostini per le premurose cure prestate durante la malattia del defunto suo capo

Stefano Pavessich

come pure a tutti coloro che presero parte ai funerali del caro estinto.

POLA, 5 gennaio 1906.

Famiglia PAVESSICH.

Nicolò Martin

Via Sergia

Ricco assortimento

lampadari in tutti i sistemi come pure frangie, tulipani ed accessori d' ogni genere.

SI ASSUMONO

per installazioni di luce e trasmissioni di energia elettrica, telegrafi, telefoni, parafulmini, suonerie.

Condutture d' acqua e gas.

Il miglior sapone per l' economia domestica è il

Sapone Schicht

garantito privo di sostanze eterogenee.

Genuino solamente col nome impresso

Ovunque in vendita

Schicht

con la marca di garanzia



Georg Schicht, Aussig s. E.
sul suo genere la più grande fabbrica del continente europeo.
Rappresentante: ANTONIO SPONZA - Pola con deposito Via Kandler 60 per Pola e dintorni.

Ambulatorio dentistico
Dott. BENUSSI
Pola, Via Campomarzio 23, Pola.
L' Ambulatorio è aperto tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 5 pom.
Otturazioni in cemento, amalgama, oro, porcellana. Denti artificiali a perno, dentiere in cautchou, oro. Ponti ecc. secondo i sistemi della Scuola di Berlino.

I veri taccamacchi Stella
Giovano mirabilmente contro la GOTTA, REUMI, TOSSI e a tutte le AFFEZIONI CATARRALI in genere.
Genuini si trovano soltanto dall' unico depositario Francesco Sponza, imprenditore della
Farmacia Carbucicchio, Via Sergia.
Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia firma in rosso.

Prima di metter su casa
visitate il Negozio di
Via Sergia N. 79 **ARGEO ROSSI**
dove troverete il corredo di cucina da Cor. 30 a Cor. 600.
Attrezzi di cucina di qualsiasi grandezza e di qualsiasi metallo.

Operai!!
IL NEGOZIO VESTITI FATTI ALL' „OPERAIO“ trovasi sempre bene fornito di Vestiti da uomo, ragazzi e fanciulli. - Grandioso assortimento camicie, maglierie e cravatte. - IL TUTTO A PREZZI BASSISSIMI.

Indirizzi raccomandabili.
Lavoratorio da scalpellino
LUIGI JESS, si trasferisce in Via Sissano vit-à-vis l' Ospitale provinciale. Deposito pietra grezza e lavorata. — Qualsiasi lavoro nel genere. — Perito.
Chincaglie
ENRICO PREGEL, Via Sergia, 21. Grandi macchinari articoli di moda, sport e toilette. — Oggetti da viaggio. Unico e grande deposito biancheria da uomo (Marca Laido).

Timbri di cautchouk
in tutte le forme e grandezze, qualsiasi lavoro topografico tanto per uffici pubblici che per privati, annunci matrimoniali, mortuari, biglietti di visita ecc. eseguite in Tipografia Clapis (Anno, J. Krmpotic) Piazza Carl. 1.

Macchine da cucire, biciclette, apparati elettrici,
ERMANNO ZAR, Via Arsenale, 7. — Noleggio, otturazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio

Bandaio e Vetroio
Laboratorio di LUIGI MANZIN, Via Kandler 29. Si eseguisce con scrupolosa esattezza, a prezzi convenientissimi, qualunque lavoro di coperture, condutture, ventilatori ecc., riparazioni in oggetti domestici, armati azzoioli. Istrumenti di precisione

Vetrami e Porcellane
Deposito di tutti gli occorrenti per locali e cucine in vetrami, porcellane, laque, stoviglie in terracotta e china, posate ecc. — Ricco assortimento di articoli adatti per regali trovati a prezzi convenientissimi nel negozio Via Sergia N. 24, angolo Via Minerva.



La Cappelleria di **G. Fabiani**
che trovavasi in Via Sergia venne trasportata in **VIA GIULIA** vis-à-vis il negozio istrumenti musicali del sig. Saitz. Il negozio, rimesso a nuovo, è fornito di un ricco assortimento di cappelli. Si raccomanda alla sua spettabile clientela.

Prima di metter su casa
visitate il Negozio di
Via Sergia N. 79 **ARGEO ROSSI**
dove troverete il corredo di cucina da Cor. 30 a Cor. 600.
Attrezzi di cucina di qualsiasi grandezza e di qualsiasi metallo.

Operai!!
IL NEGOZIO VESTITI FATTI ALL' „OPERAIO“ trovasi sempre bene fornito di Vestiti da uomo, ragazzi e fanciulli. - Grandioso assortimento camicie, maglierie e cravatte. - IL TUTTO A PREZZI BASSISSIMI.